

# AVEZZANO E MARSICA

Sabato, 28 luglio 2018



imdiocesi

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Corso Della Libertà 54  
67051 Avezzano  
tel. 0863.413827

pagina Facebook: Diocesi di Avezzano  
e-mail: ucomus@virgilio.it

pausa estiva

Si torna il 22 settembre

La redazione dell'inserto diocesano si ferma per la pausa estiva di agosto e da l'appuntamento all'uscita di sabato 22 settembre. L'invito ai sacerdoti, alle associazioni, ai gruppi diocesani, alle confraternite è quello di inviare notizie alla mail indicata sulla testata. Nell'attesa di ricevere le comunicazioni di iniziative diocesane e parrocchiali l'augurio è di tutti una buona estate.

## il rito. Luigi Incerto e Lorenzo Macerola sono stati ordinati presbiteri in Cattedrale dal vescovo Santoro

# «Il volto del pastore sia il volto di Dio»



Un momento del rito di consecrazione dei due nuovi sacerdoti

DI ELISABETTA MARRACCINI

Lorenzo Macerola e Luigi Incerto hanno pronunciato il loro "sì" per sempre, a Cristo e alla Chiesa. Una notizia davvero bella quella di due giovani che fanno della loro vita una scelta radicale alla sequela del Vangelo. Il vescovo Pietro Santoro ha così ordinato due nuovi presbiteri per la Chiesa dei Marsi, lo scorso 11 luglio, nella Cattedrale di Avezzano, nella festa di san Benedetto Abate, patrono d'Europa. «Ho letto e riletto a lungo le vostre domande per poter ricevere l'ordine sacro – afferma Santoro nell'omelia – parole che vengono dal silenzio e dalla preghiera, dallo scavo interiore. Parole abitate da fervore e da affidamento a chi chiede di essere amato, con il cuore casto e libero, nella scelta gioiosa del celibato che non è rinuncia ma seme fecondo per il regno dei cieli. Parole, le vostre, che con accenti diversi, ma nello stesso tempo unificati, esprimono il vostro impegno di essere sacerdoti pastori, preti pastori». Lorenzo Macerola è stato ordinato diacono l'8 dicembre 2017. Classe 1984, originario della parrocchia della Santissima Trinità di Aielli, dopo la laurea in ingegneria civile all'Università dell'Aquila, ha iniziato, nel 2011, il suo percorso nel Pontificio seminario regionale "San Pio X" di Chieti. Il 7 dicembre 2015 ha ricevuto il Lettorato e il 7 dicembre dell'anno successivo, l'Accolito. Dal 2015 presta il suo servizio nella comunità parrocchiale della Cattedrale di Avezzano. Luigi

**Nell'omelia il presule ha sottolineato: «La scelta gioiosa del celibato non è rinuncia ma seme fecondo per il regno dei cieli»**

Incerto, ordinato diacono il 28 giugno 2017, classe 1990, è nato e cresciuto ad Avezzano; dopo la maturità classica è entrato nel seminario regionale di Chieti. Ha svolto il suo servizio nella parrocchia di San Sebastiano Martire di Paterno e attualmente nella parrocchia di San Pio X di Avezzano, dove è cresciuto e si è formato, frequentando anche il gruppo parrocchiale di Azione cattolica. È a loro che il vescovo Santoro, nella celebrazione, dona l'augurio di essere "preti pastori". Perché il «sacerdote pastore non verifica se stesso sui grandi complesse strategie pastorali maturate dentro i laboratori pseudo intellettuali», ma si è pastori quando «maturando nella preghiera e nei sacramenti lo stesso sguardo di Dio con gli occhi di Dio e con il cuore di Dio ci si immerge nei disegni degli uomini. Si è pastori quando non si fugge da Dio e per questo non si fugge dalla carne del prossimo. Si è pastori quando il popolo vede di essere amato dal proprio prete e avverte di appartenere a Cristo anche perché il prete riflette sul suo volto il volto amorevole del Signore. Non un volto arragante, cinico, freddo, distaccato, ma un

volto innamorato del gregge perché innamorato di Gesù». Il prete pastore, continua il presule «non costruisce comunità come luoghi burocratici di servizi religiosi o cattedre di moralismo spicciolo, ma casa dove si è di casa, dove ognuno si sente a casa, dove tutti possono bussare al cuore dell'altro perché insieme si cresce come famiglia. E come in famiglia ogni giorno si ricomincia a tessere la trama della fraternità quando i fili si allentano. In mutate circostanze storiche, in fondali storici sempre in movimento, anche il nostro, come il tempo di san Benedetto abate, è un tempo di confusione, di dissipazione e di decadenza. Tempo di pensieri corti, tempo di sguardi corti, sempre più corti, tempo di diffusi rancori e di paura dell'altro. Tempo di istigazione ai rancori e alle parole del rancore. Tempo di orizzonti e di

essiccamenti delle radici di una storia antica del nostro popolo fatta di sofferenza ma anche di ponti e di solidarietà. Tempo di un ritorno al sacro, ma non ad un sacro incontrato nella persona di Gesù, ospite, amico e compagno. Tempo al ribasso del primato di Dio e di conseguenza al ribasso del primato dell'uomo, della passione dell'uomo. Ma questo e non un altro è il tempo magnifico che Dio ci ha dato e dove ci ha collocati. «Siamo tutti viandanti nello stretto marciapiede della terra»; così Santoro citando san Giovanni Paolo II, in una sua poesia giovanile, ricorda ai giovani preti che «lo stretto marciapiede della terra è la nostra amata Chiesa locale dei Marsi. "Nostra" perché ci appartiene, perché vi appartiene. Questo marciapiede dovete percorrere con una segretezza di orientamento ben chiara. Questa segretezza ve l'affido con le parole di papa Francesco: "Dio promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma ha bisogno di noi per rendere efficace la sua promessa. Ha bisogno dei nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle. Ha bisogno delle nostre mani per soccorrere. Ha bisogno della nostra voce per denunciare le ingiustizie commesse nel silenzio – talvolta complice – di molti. Il silenzio di sé è fatto sempre così", il silenzio di "noi" contrapposto al "voi". Soprattutto, il Signore ha bisogno del nostro cuore per manifestare l'amore misericordioso di Dio verso gli ultimi, i reietti, gli abbandonati, gli emarginati». Luigi, Dio ha bisogno del tuo cuore. Lorenzo, Dio ha bisogno del tuo cuore. Non ha bisogno di volti pallidi e scoloriti, di cuori pallidi e scoloriti. Il vostro cuore deve essere il libro dove gli uomini possano leggere il cuore di Dio.



Don Luigi e don Lorenzo durante l'ordinazione

## Quel «centuplo quaggiù» nel sì di suor Maria Luce

Quando si entra nel monastero delle Benedettine di Tagliacozzo, si percepisce subito la tenera accoglienza, la simpatia delle monache, la serenità di un luogo curato, vivo e semplice. Luogo dove le mura raccontano una storia antica, senza tempo: ma lì non si vive fuori dal tempo. Anzi. Il monaco è quello che ha il cuore grande come il mondo. E si è dentro la realtà in quelle quattro mura più di quanto lo si possa essere fuori: crocevia di preghiere e vite che nel silenzio trovano la strada per arrivare a Dio. Maria Luce è nata a San Salvador nel 1975, ultima di 15 figli. Alla nascita, la prima carezza di Dio ha benedetto la sua vita. Viva per miracolo da un parto gemellare. Due giorni prima era nato il suo fratellino, e la sua mamma, che dopo il parto si sentiva ancora molto male, non sapeva di aspettare due gemelli: si è accorta di lei soltanto nel momento della sua nascita. Maria Luce da fanciulla sente subito il desiderio di una vita diversa, donata agli altri e custodisce nel suo cuore questo forte sogno. A 17 anni comprende di voler dedicare la sua vita a Dio. A 22 anni, non senza difficoltà e incomprensioni, lascia tutto: la sua vita, la sua famiglia e viene in Italia, si occupa di educazione in casa famiglia ed entra, con i voti semplici, nell'ordine delle suore Carmelitane dove rimarrà per 10 anni. Ma nella sua vita mancava ancora qualcosa. Mancava il silenzio di una preghiera continua, al riparo dai rumori quotidiani che spesso distraggono. Così la scelta della clausura diventa l'ossigeno della sua esistenza. La vita semplice, piena dell'essenziale, scandita dalla preghiera personale e comunitaria, il lavoro nel monastero, e la serenità di una vita condivisa con le sue consorelle, nella gioia e nel dolore, come in qualsiasi famiglia. Così Maria Luce è entrata nel monastero di Tagliacozzo 12 anni fa e da allora non è più uscita.



Le monache del monastero di Tagliacozzo

E il 5 agosto suor Maria Luce sarà per sempre consacrata a Dio nella vita monastica secondo la regola di san Benedetto, nel monastero delle Benedettine di Tagliacozzo. «Non ho mai avuto rimorsi per aver lasciato la mia vita precedente – racconta suor Maria Luce – perché nella scelta della clausura ho trovato più di quello che desideravo; certo ho lasciato molte cose, ma qui ho trovato tanto di più: la felicità, la vera gioia, la pienezza che solo Gesù sa donare». Il centuplo, quello promesso da Gesù per noi su questa terra. Una scelta di silenzio in un mondo che urla, di un "per sempre" in mezzo al "tutto e subito". Suor Maria Luce ci insegna l'entusiasmo e il coraggio di seguire la strada disegnata per ciascuno di noi. «Anche io ho avuto paura delle grate e di non poter uscire più – racconta la monaca – mi manca la mia famiglia, ma la ritrovo nelle preghiere quotidiane. E soprattutto vivo la bellezza della mia famiglia monastica, che sempre mi sostiene nei momenti difficili. Non mi sono mai sentita sola». Suor Donatella, la madre abbadesse, guida con passione e amore matero le 7 monache, di cui due giovani novizie: possono loro essere da testimonianza a quei giovani che sono alla ricerca di un senso, affinché non abbiano paura di scelte radicali. La celebrazione eucaristica del 5 agosto sarà presieduta dal vescovo di Avezzano Pietro Santoro, alle 17,30 nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Un momento di grande gioia per la Chiesa locale. (E.Marr.)

## La testimonianza: «Così ho capito qual è per me la strada da seguire»

Il giovane Umberto Di Pasquale, l'8 luglio scorso, è stato ammesso fra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato. La celebrazione, presieduta dal vescovo Santoro, si è svolta nella parrocchia di origine del giovane, a Luco dei Marsi, guidata dal parroco don Giuseppe Ermili. Pubblichiamo la sua bella testimonianza di fede e di vocazione.



L'abbraccio con il vescovo

«Lascia tutto: la mia ragazza, gli amici, il lavoro. Nel silenzio ho trovato la pienezza, la presenza di Dio» Avevo appena incontrato la misericordia di Cristo. Di certo quel momento non fu risolutivo, ma mi diede la forza e la grazia per iniziare a scavare dentro di me. Al ritorno dagli esercizi spirituali decisi di lasciare tutto: la mia ragazza, gli amici ed il lavoro e recarmi all'Istituto del Verbo Incarnato di Segni per comprendere meglio ciò che sentivo. Mi fu richiesto di meditare il mio vissuto. Nel rileggerlo e trascrivere la mia vita vi trovavo sempre la presenza di Cristo. Il

diploma, il primo lavoro, il servizio di leva, la laurea, le amicizie, le fidanzate, gli errori e le conquiste: tutto aveva un filo conduttore che mi portava in quel luogo, in quel momento e in quel contesto. Avevo scoperto la bellezza del Battesimo. Ciò mi spinse ad approfondire ancora di più il senso della mia vita. Grazie all'accompagnamento del mio vescovo sono giunto al seminario "San Pio X" di Chieti, dove, mediante i formatori, il padre spirituale e la comunità, ho compresa la bellezza del Battesimo. Nel tempo si è radicato il desiderio di servire la Chiesa attraverso il sacerdozio. L'8 luglio sono stato ammesso agli ordini sacri pronunciando il mio primo "sì" davanti al vescovo dei Marsi e alla mia comunità parrocchiale di Luco dei Marsi; ma non per questo il mio percorso vocazionale. Il mio "sì" è concluso: esso esige un continuo discernimento. Ciò di cui sono consapevole è che da oggi mi scopro la volontà di Dio vivo la mia vita in pienezza. Umberto Di Pasquale

## Nuovi accolti a servizio nelle parrocchie



Foto di gruppo assieme ai nuovi accolti (foto P. Lorusso)

Il 22 giugno, nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, il vescovo Pietro Santoro ha istituito accolti: Alessandro Risi (della parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano), Giuseppe Monaco (della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Pescasseroli), Roberto Del Rosso (della parrocchia Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano), Alberto Marchionni (della parrocchia San Giovanni di Avezzano). L'accollito è il ministero affidato a coloro che sono chiamati a seguire i sacerdoti, a collaborare strettamente con loro e ad offrire ai fratelli un servizio ispirato ad una sincera carità, non solo durante la celebrazione eucaristica ma anche nella vita pastorale ordinaria delle comunità locali.

Pinino Lorusso

# Scurcola, nel segno della pace

DI AMERICO TANGREDI

Grande attesa per l'inizio delle celebrazioni del 750° anniversario della battaglia dei Piani palentini nella parrocchia della Santissima Trinità di Scurcola, guidata da don Nunzio D'Orazio. Il 18 agosto verrà traslata la statua lignea della Madonna della Vittoria, dalla chiesa di Maria Santissima della Vittoria, alla chiesa parrocchiale. Il 25 agosto la processione dal centro del paese giungerà al sito archeologico "Le murares", dove sorgeva l'antica abbazia dedicata alla Madonna della Vittoria, lì verrà celebrata la Messa presieduta dal vescovo Santoro. La solenne celebrazione si terrà domenica 26 agosto, alle 11, nella chiesa parrocchiale e sarà presieduta dal Governatore dello Stato

Vaticano, il cardinale Giuseppe Bertello. Tante le iniziative previste, come le rievocazioni storiche, l'esibizione della Fanfara dei carabinieri (il 18 agosto), il raduno bandistico (il 22 agosto), il concerto della Banda pontificia (il 26 agosto) e uno speciale annullo filatelico realizzato da Poste Italiane (il 23 agosto). Il 9 settembre, alle 11, sarà celebrata in diretta su Raiuno la Messa, presieduta dal vescovo Santoro. È stato invitato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che visiterà il territorio marsicano, facendo tappa, in occasione dell'anniversario, ad Avezzano, Tagliacozzo e Scurcola. Il 29 settembre la statua della Madonna tornerà nella chiesa di Maria Santissima della Vittoria dove il giorno successivo si terrà la chiusura dei festeggiamenti con la Messa alle 11.

La battaglia dei Piani palentini del 23 agosto del 1268 si svolse tra i territori di Scurcola, Tagliacozzo e Magliano e vide contrapposte due potenze dell'epoca: i ribellini Svevi ed i guelfi Angioini. I protagonisti furono Corradino di Svevia ed il fratello di san Luigi dei Francesi, Carlo d'Angio. Gli storici fanno rilevare che la battaglia iniziò il processo storico della dissoluzione del Sacro Romano Impero e l'inizio degli stati nazionali. Dante Alighieri fece memoria dell'evento nel XXVIII Canto dell'Inferno: «Là da Tagliacozzo/ove senz'armi vinse il vecchio Alardo». Le celebrazioni saranno scandite, oltre il ricordo, da percorsi spirituali di educazione alla pace e all'inclusione tra le culture, anche nel contesto dell'attuale crisi dei valori unitivi europei.



La statua di Maria Santissima della Vittoria

## A Capracotta dal 24 agosto il convegno delle famiglie

Sono aperte le iscrizioni al 21° Convegno regionale per operatori di Pastorale familiare, che si terrà a Capracotta (Isernia) dal 24 al 26 agosto sul tema: «Strade di felicità: insieme genitori-figli». Il convegno si aprirà il venerdì con una riflessione teatrale sull'Inno all'Amore di san Paolo; alle 19 la presentazione dell'Animatore di famiglia, un percorso di animazione per i figli costruito intorno al tema del convegno, secondo le diverse fasce di età; alle 21 l'adorazione eucaristica. Sabato mattina la tavola rotonda "Genitori-figli sulla via della santità" con Chiara D'Urbano (psicologa e psicoterapeuta), Michele De Beni (psicologo e pedagogista), Antonio Gaspari (direttore quotidiano "Frammenti di Pace"). Nel pomeriggio laboratori e condivisione e in serata la festa con i figli. Domenica mattina la relazione "Humanæ Vitæ: attualità e profezia" sarà a cura dei coniugi Rossana e Dario Sacchini. Le conclusioni del convegno sono affidate all'arcivescovo di Lanciano-Ortona, Emidio Gpolone, delegato Ceam per la Pastorale familiare. Il convegno è aperto agli operatori di pastorale familiare delle parrocchie e delle associazioni. Per consultare il programma dettagliato ed iscriversi ci si può rivolgere ai direttori della Pastorale familiare di Avezzano, don Franco Tallarico, Marco e Mari- lena De Foglio (349.8228702).

Il bilancio sociale 2017 della Caritas marsicana «non è solo un elenco di numeri ma è la lettura delle cifre attraverso i volti, le storie e i bisogni delle persone»

# Caritas, il Vangelo in mezzo agli ultimi

DI LIDIA DI PIETRO

Quando abbiamo deciso di pubblicare il bilancio della Caritas diocesana dell'anno 2017, lo abbiamo pensato non come un elenco di numeri, che pure abbiamo compilato con cura e precisione, ma piuttosto come la narrazione delle somme, una lettura delle cifre e attraverso le cifre dei volti, delle storie, dei bisogni delle persone ascoltate e accolte nelle diverse opere e servizi su tutto il territorio diocesano. Il nostro bilancio vuole essere la traduzione dell'impegno della Chiesa locale nell'occuparsi dei poveri, la traduzione pratica del Vangelo tra vite difficili, segnate da separazioni, dipendenze, perdita di lavoro o mancato inserimento, esclusioni, migrazioni, sovraindebitamento. Il 2017 è stato un anno ricco di progettualità teorica e pratica, sostenuta per la quasi totalità, l'80%, con i fondi dell'8 per mille della Chiesa Cattolica, per il 15% da bandi pubblici e per il 5% da fondi derivanti da libere donazioni e dalla distribuzione del vestiario. Da gennaio a dicembre dell'anno appena trascorso due operatori e tre volontari hanno dedicato 1.196 ore all'ascolto. Ogni giorno una persona nuova (per il 50% uomini e per il 42% donne) - che non aveva mai chiesto aiuto prima - si è rivolta al Centro d'ascolto diocesano, mettendo nelle nostre mani storie di deprivazioni e povertà, di famiglie lacerate, ma anche di malattie che tolgono la speranza, che rendono difficile la vita quotidiana e le relazioni. Queste richieste di ascolto e di aiuto ci presentano una realtà che vede in aumento costante la povertà materiale e relazionale nel nostro territorio. Lo testimoniano i 3.528 destinatari dei pacchi alimentari, dei quali oltre il 10% anziani over 65 anni, assistiti dalle 37 Caritas parrocchiali, aperte quotidianamente e animate da oltre 150 volontari. Su tutto il territorio diocesano sono stati distribuiti ben 283 quintali di alimenti di prima necessità, costituiti principalmente dagli aiuti Fead dell'Unione europea, integrati con le raccolte effettuate nei supermercati della zona. Abbiamo registrato una richiesta sempre più importante di aiuti economici da parte di nuclei familiari che si confrontano con la perdita di lavoro o con condizioni lavorative sempre più discontinue e poco tutelanti. Il 45% delle risorse finanziarie a nostra

disposizione è stato investito in attività mirate a contrastare l'impoverimento che mette in pericolo anche la dignità abitativa delle famiglie. Particolarmente preoccupante abbiamo riscontrato essere il sovraindebitamento, contro il quale abbiamo attuato interventi che hanno impegnato il 10% del budget annuale e ci siamo accorti di dare risposta anche attraverso il Prestito della speranza, che ha visto accolte solo il 42% delle richieste, indice di una sofferenza bancaria allarmante anche per chi non ha precedenti storie di sovraindebitamento. Ugualmente importante la spesa per l'inserimento lavorativo e la formazione

per la prima volta l'esperienza - seppure temporanea - dell'accoglienza notturna in un dormitorio, allestito per l'emergenza fredda, nei locali della parrocchia San Giovanni di Avezzano, frutto di una Chiesa in comunione, che si mette al servizio con volontari e risorse. Nei 100 giorni di apertura abbiamo fornito 832 ospitalità, 1.664 pasti caldi per l'ingresso e per la colazione, 230 servizi docce e lavanderia. Degli ospiti abbiamo registrato un'età media di 37 anni, più bassa tra gli stranieri (27) che tra gli italiani (52). Non abbiamo dimenticato la funzione prevalentemente pedagogica della Caritas che si è concretizzata nei diversi momenti di formazione per volontari e studenti. Dei 183 giovani incontrati abbiamo potuto constatare con gioia la capacità di schierarsi verso la tutela dei diritti (82%), l'attenzione alla famiglia (55%) e la mancanza di stereotipi e pregiudizi (71%), ma anche un preoccupante senso di sfiducia verso una legge che percepiscono, forse perché non conosciuta, non giusta (68%) e non tutelante (81%). I percorsi formativi sono stati tutti realizzati in collaborazione con il volontariato, che nella direzione del Vangelo, si concretizzano in una vita che ribalta la mentalità comune e riconosce l'essenzialità di valori quali la condivisione e la giustizia sociale. Questo è l'impegno quotidiano con il quale ci siamo confrontati e ci confrontiamo, di cui abbiamo cercato di dare conto, consi che ci fare non riescono a rendere pienamente la fragilità e la forza, la disperazione e insieme le risorse di quanti hanno bussato alle nostre porte. Altrettanto difficile è rendere con le parole l'attenzione e la cura che tutti i volontari hanno riversato nei confronti di chi ha chiesto aiuto, donandosi la sua fiducia. A tutti loro il nostro grazie.



Volontari Caritas in servizio

### L'allarme

**Sono sempre di più i «neet»**  
1.666 degli interventi Caritas effettuati nel 2017 è stato rivolto a cittadini italiani, per i quali l'entità dell'aiuto è necessariamente più consistente per due ragioni fondamentali: la complessità delle esigenze del nucleo familiare e la multidimensionalità delle problematiche. Particolarmente indicativo è l'incremento del numero dei neet (not in employment, education or training), giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati in percorsi scolastici, di formazione o lavorativi, che risultano più numerosi nelle famiglie italiane che in quelle straniere. Questo fenomeno - già preoccupante - lo è maggiormente se è associato alla mancata percezione dello stesso da parte dei nuclei familiari che si rivolgono ai nostri servizi. Non essere consi del rischio provocato dal perdurare dell'allontanamento dal sistema formativo o produttivo, amplifica la fragilità sociale del giovane Neet e della sua famiglia.

professionale, cui confidiamo come uno dei fattori trainanti per l'uscita dalla condizione di immobilismo e di povertà. Meno rilevanti in termini relativi, ma non in cifre assolute, le richieste di aiuto per far fronte a cure mediche non garantite dal sistema sanitario nazionale o funzionali al conseguimento di prestazioni ospedaliere fuori regione. Spesso, la Caritas è identificata con la mensa "San Lorenzo", l'unica mensa sociale cittadina, aperta dal 1994, che anche quest'anno ha servito - grazie a 90 volontari che si alternano quotidianamente nei giorni feriali e festivi - quasi 10 mila pasti caldi a pranzo, diventando non soltanto luogo di ristoro ma anche di presa in carico e di sollievo. Nello scorso anno abbiamo fatto

vicidirettore Caritas

## L'accoglienza dei richiedenti asilo le mani tese della Chiesa locale

Nel 2017 la Caritas ha rinnovato il suo impegno nell'accoglienza diffusa dei migranti richiedenti asilo. Il tema ci è caro perché ci siamo spesi in prima linea come Chiesa locale, in un ambito d'intervento con il quale ci confrontiamo da lungo tempo. Sin dagli anni '90, quando i barconi che arrivavano nel paese Italia provenivano dall'Albania e gli sbarchi erano tutti concentrati tra Bari e Brindisi. Non era ancora stato istituito il sistema di accoglienza coordinato dal Ministero dell'Interno e dalle prefetture, ma la Caritas portò una mano tesa. Oggi quegli albanesi sono una comunità viva e integrata. Da cinque anni ci misuriamo con un altro flusso proveniente dalle aree più povere dell'Africa sub-sahariana. A differenza di allora, il termine "accoglienza" non gode di buona reputazione. È considerata un gesto illusorio, buonista, di chi non fa i conti con la realtà e forse fa danno. Noi siamo qui a raccontare la nostra storia, che non fa danno, ma include. Perché siamo convinti che la riuscita di ogni progetto di accoglienza non è soltanto un fattore di protezione sociale per le nostre comunità, ma soprattutto un segno credibile di diritti riconosciuti ad ogni uomo, per i cristiani ad ogni fratello, indipendentemente dalla sua carta d'identità, dal paese di provenienza e dalle motivazioni che lo hanno spinto a lasciare la propria terra e la propria casa.

## In agosto. Giovani in partenza «per mille strade» verso Roma

Pronti a partire i ragazzi marsicani che, guidati dal direttore della Pastorale giovanile, don Antonio Allegritti, parteciperanno all'incontro nazionale dei giovani con papa Francesco "Per mille strade". Un gruppo partirà dall'Aquila il 7 agosto e arriverà a piedi al Santuario di San Gabriele dell'Adolorata il 10, dove li raggiungerà anche il secondo gruppo in bus, per vivere insieme ai ragazzi e ai vescovi d'Abruzzo la Giornata regionale dei giovani. L'indomani si partirà verso Roma. L'appuntamento sarà al Circo Massimo l'11 agosto dove ci sarà uno spazio di benvenuto per i giovani pellegrini e un tempo dedicato all'animazione

e alla condivisione di storie di vita. Alle 18.30 arriverà papa Francesco che sul palco dialogherà con alcuni giovani. Il tempo col Papa si chiuderà con una breve veglia di preghiera al tramonto. Dopo cena inizierà un concerto d'andi artisti italiani, un paio d'ore di festa e divertimento per tutti. E da mezzanotte, al via la notte bianca: verranno aperte le chiese di Roma tra il Circo Massimo e San Pietro dove ci si potrà fermare per la preghiera, le confessioni, per ascoltare delle testimonianze. Alle 9.30 del 12 agosto, tutti in piazza San Pietro per concludere questi due giorni con la Messa e l'Angelus.

# Medicina narrativa, quando l'arte diventa cura

Resterà aperta fino alla fine di settembre la mostra "Frammenta curae" alla «Di Lorenzo» di Avezzano. È stata inaugurata a giugno, alla presenza del vescovo Santoro, all'interno della Casa di cura «Di Lorenzo» di Avezzano, la mostra d'arte "Frammenta curae: narrazione vissuti di malattia e cura attraverso pittura e fotografia". L'esposizione raccoglie testimonianze artistiche sul tema della sofferenza dalla malattia ed ispirate all'umanizzazione dei luoghi di cura. L'iniziativa rientra in un progetto finalizzato a restituire al mondo della sanità il volto dell'umanità, delle singole persone che ne fanno parte,

incoraggiando artisti, pazienti e professionisti a raccontare la malattia attraverso le scienze umane. Si tratta della Medical humanities e Medicina narrativa: raccontare storie ed esperienze di malattia in luoghi di cura attraverso l'arte. «È singolare il rapporto che ciascuno di noi ha con la malattia, col proprio limite e con il dolore che derivano da esso - riferisce Alessandro Franceschini, filosofo specializzato in Medical humanities e Narrative based medicine, ideatore e responsabile

scientifico di "Frammenta Curae" - è stato studiato però che invece parlarne fa bene, tanto da arrivare a riconoscere la narrazione come un vero e proprio atto terapeutico, utile al paziente e al medico. E anche alla luce di queste considerazioni che nasce il progetto che vuole rappresentare un'occasione per raccontare e mettere insieme dei frammenti di quella particolarissima e complessa relazione che è la cura da più punti di vista,

attraverso il mezzo artistico figurativo e scritto. L'opera d'arte assume così, in questa sede, un valore estetico, emeneutico e terapeutico insieme, e contribuisce anche a rendere il luogo e gli spazi della cura meno asettici e più accoglienti, in altri termini, più umani. Il progetto è stato presentato in occasione del Congresso nazionale della Società italiana di Medicina narrativa che si è tenuto a maggio ad Arezzo. La mostra rimarrà aperta al pubblico tutto il mese di settembre e si concluderà con l'evento "Michelangelo anatomico", la premiazione dei vincitori del concorso e la presentazione del catalogo del progetto. Nella foto "Il grido muto" di Karina Bikbulatova, opera vincitrice ex aequo premio assoluto fotografia. Domenica Sabatini



Una delle opere esposte